

Anticorpo monoclonale nel lupus eritematoso sistemico

» L'anticorpo monoclonale umano belimumab potrebbe rappresentare, in un prossimo futuro, un potenziale avanzamento terapeutico per la cura del lupus eritematoso sistemico (LES). Sono infatti stati divulgati i risultati dello studio di fase 3 placebo-controllato "BLISS-52", condotto su pazienti con malattia cronica attiva già in trattamento con la terapia standard. Belimumab ha generato una riduzione significativa dell'attività di malattia alla 52^a settimana, rispetto alla sola terapia convenzionale (steroidi), con un profilo di sicurezza comparabile al placebo.

Belimumab, molecola in fase di sviluppo da parte di Human Genome Sciences e GlaxoSmithKline, è il primo di una nuova classe di farmaci definiti inibitori specifici di BlyS (stimolatore B-linfocita), una proteina naturale, necessaria per lo sviluppo di cellule linfocite B in cellule B del plasma maturo che producono anticorpi. Si ritiene che nel LES e in altre malattie autoimmuni gli elevati livelli di BlyS contribuiscano alla produzione di autoanticorpi, ovvero anticorpi che attaccano e distruggono i tessuti sani del corpo. La presenza di autoanticorpi sembra correlata alla gravità della malattia.

Eccellenza italiana per la chirurgia delle emorroidi

» Il NICE, National Institute for Health and Clinical Excellence, organismo di riferimento britannico, ha sancito, sulla base di un'ampia metanalisi che ha coinvolto 27 studi scientifici, che la procedura mininvasiva "Longo" per la cura chirurgica delle emorroidi costituisce la tecnica più indicata in termini di maggiore efficienza, migliore soddisfazione dei pazienti e di ri-

sparmio sanitario. La combinazione di questa tecnica con lo strumento denominato stapler (una suturatrice circolare) riduce di molto il dolore rispetto alle altre procedure, un dato molto rilevante se si considera quanto i pazienti lo temono, arrivando anche a rinunciare all'intervento per il timore delle conseguenze. Il carattere mininvasivo della procedura consente tempi di guarigione più brevi, rapido recupero delle funzioni intestinali, degenza abbreviata e minore necessità di medicazioni quotidiane e cure antidolorifiche, con un conseguente risparmio economico.

Confronto tra specialisti sulla medicina del benessere

» In occasione del 40° anno dalla fondazione del Centro di Ricerche di Bioclimatologia Medica dell'Università degli Studi di Milano si è svolta di recente la "Giornata sulla Medicina del Benessere", un'occasione di confronto tra diversi specialisti. Anche in Italia si sta infatti affermando questa nuova area della medicina, che nasce da una serie di osservazioni e riflessioni sui significati di salute e malattia nella società moderna. La medicina del benessere ha come oggetto l'individuo sano dopo che la medicina preventiva e predittiva, attraverso gli strumenti tradizionali di diagnostica precoce, hanno completato il proprio compito. Gli aspetti sulle quali maggiormente si articola la ricerca scientifica sono quelli psicologici, fisici, nutrizionali e la cura del corpo (idrolassoterapia).

Terapia ormonale sostitutiva e rischio cardiovascolare

» Nonostante il 45.5% delle donne italiane sia consapevole che con la menopausa il rischio cardiovascolare diventa la prima causa di

morte, solo il 6.5% ricorre alla terapia ormonale sostitutiva (TOS). Questi sono alcuni dei risultati di un sondaggio della Società Italiana della Menopausa su 760 donne. Il 49% delle intervistate afferma di non usare la TOS perché il medico la sconsiglia, anche se oggi sono disponibili terapie in grado di controllare i sintomi e ridurre il rischio cardiovascolare. Tra queste, in Europa, è stata approvata la combinazione 17β-estradiolo (1 mg) e drospirenone (2 mg) (Angeliq, Bayer), sviluppata per il trattamento dei sintomi menopausali e per la prevenzione dell'osteoporosi. Il drospirenone presenta, inoltre, effetti preventivi cardiovascolari attribuibili al suo effetto antimineralcorticoide. Grazie a questa caratteristica la formulazione è a carico del Ssn.

La vita sessuale degli italiani in un sondaggio

» Una coppia matura e consapevole, pronta ad affrontare unita i problemi che possono insorgere nella vita sessuale: questa è l'inaspettata fotografia degli over50 emersa dall'indagine "Gli italiani, i rapporti sessuali e la disfunzione erettile", condotta da Astraricerche con il supporto di Lilly, su un campione di 27 milioni di italiani tra i 30 e i 60 anni. Il 70% degli intervistati è consapevole che i farmaci per la disfunzione erettile prevedono la prescrizione medica e all'interno della coppia il farmaco non viene vissuto come il terzo incomodo, ma come un mezzo ai fini "della gioia e della passione di stare assieme". Tra i farmaci indicati per la disfunzione erettile vi è tadalafil, che va assunto al bisogno prima dell'attività sessuale o in regime di somministrazione giornaliera al dosaggio più basso disponibile (5 mg). Un recente studio ha dimostrato che il 79.2% delle partner preferisce che il proprio compagno venga trattato con questo farmaco rispetto ad altri (*J Sex Med* 2008; 5: 1198-207).